

Aumentano i suicidi, ma si nega l'assistenza psichiatrica. Si raccomandano solo medicine generiche e mancano le terapie per i tossicodipendenti

Castelli taglia farmaci e medici ai carcerati

Le circolari del ministero rivelano la drastica riduzione del budget per la sanità penitenziaria

Segue dalla prima

...ad una contrazione della dotazione finanziaria per ciascun Istituto che comporterà, inevitabilmente una riduzione dell'offerta complessiva del servizio e degli standards assistenziali, pur riconoscendo la particolarità del settore quale è quello della sanità penitenziaria (...) Qualora fosse indispensabile apportare delle riduzioni nelle singole voci di spesa le SS.LL. potranno intervenire prioritariamente sulla spesa farmaceutica ricorrendo, ove possibile, all'acquisto di farmaci c.d. generici».

È una delle circolari, di cui l'Unità è entrata in possesso, trasmessa da via Arenula e che descrive ampiamente quale siano le condizioni sanitarie all'interno delle carceri, più di ogni altra dichiarazione del ministro Roberto Castelli. Il quale, la scorsa settimana, aveva seccatamente risposto al Corriere della Sera, che lo status degli istituti di pena non era così grave come veniva, invece, descritto. E davanti all'accusa di una carenza di "un'adeguata struttura sanitaria", il ministro aveva invitato a visitare il sito del ministero della Giustizia. Eppure gli uomini di Castelli lo hanno scritto nero su bianco: tagliare, ridurre, limitare gli "standards assistenziali". Cosa in particolare? Prestazioni sanitarie, acquisto di farmaci e di apparecchiature. Lo spiega bene una seconda circolare del nove aprile 2002. «Guardia medica Sias ed infermieristica: la riduzione per la guardia medica è stata rideterminata tenendo conto della presenza presso ogni singolo istituto dei medici incaricati; per il servizio di guardia infermieristica si è considerata anche la presenza degli infermieri di ruolo, i quali potranno effettuare prestazioni di lavoro straordinario fino a un massimo di 17 ore mensili per 11 mesi. Farmaci: la riduzione della spesa farmaceutica potrà effettuarsi con l'erogazione gratuita dei farmaci da parte delle Asl, che le SS.LL. vorranno richiedere (...). Apparecchiature: Temporaneamente e fino a nuove disposizioni non sarà più possibile acquistare nuove apparecchiature (...). Specialisti: le direzioni dovranno attuare, salvo casi di urgenza, una riduzione degli accessi settimanali per ogni singola branca, valutando quando necessario, in relazione al volume di visite, di ricorrere ad una programmazione di prestazioni. Si raccomanda al Sigg. Direttori di sensibilizzare i Sigg. Dirigenti sanitari affinché limitino le prescrizioni



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli. Danilo Schivella/Ansa

Il ministro nega il sovraffollamento e assicura: sanità adeguata. I documenti del suo dicastero lo smentiscono

specialistiche...». In altre parole, si chiede ai direttori delle carceri, di ridurre gli accessi, cioè, far entrare con meno frequenza, i medici specialistici che, inevitabilmente saranno costretti a seguire meno pazienti. Di "sensibilizzare", quindi, consigliare ardentemente, i dirigenti sanitari di non prescrivere a volte (limitare), ciò di cui i detenuti malati avrebbero bisogno. E infine, i farmaci? Chiedeteli alle Asl. «Ma se i fondi alle Regioni non sono stati trasferiti come prevedeva la Riforma Bindi, che è legge in vigore - commenta Enzo Saulino, medico delle Asl e responsabile sanitario della Consulta penitenziaria - come facciamo a passare i farmaci? Dal 2001 c'è stato un taglio del 35% sulla spesa sanitaria penitenziaria. E per

ciò che riguarda prevenzione e tossicodipendenza - prosegue Saulino - il passaggio al servizio sanitario nazionale è avvenuto il primo gennaio 2000. Ma solo sulla carta, perché a detta delle Regioni i fondi non sono stati trasferiti e il personale sanitario addetto alla tossicodipendenza, a cui è scaduta la convenzione col ministero, non sta percependo stipendio». Sicché le Asl, nel caso dei tossicodipendenti, si limita a passare metadone. E gli altri farmaci? «Gli altri - spiega un medico del carcere romano di Rebibbia, che vuole restare anonimo - li dovreb-

be passare il carcere ma non lo fa». Lo prova una lettera indirizzata dalla direzione del carcere romano alle Asl. «(...) Si rappresenta che il problema esposto con nostra lettera n.22848 del 21.08.02 intendeva porre l'attenzione sulla mancata attuazione di quanto disposto nel protocollo operativo del marzo 2000, ove si parla di farmaci per i detenuti tossicodipendenti, senza alcuna distinzione tra farmaci sostitutivi/antagonisti e

farmaci sintomatici...». Poco dopo la risposta. «(...) I farmaci sintomatici non possono essere approvigionati tramite Asl», perché il trasferimento dei fondi non è avvenuto. Sicché a farne le spese alla fine sono i detenuti più malati. Ma la drammatica situazione sanitaria, in carcere, riguarda tutti. E il taglio ha ridotto ogni cura. Psicologi compresi. Eppure il ministro Castelli aveva riconosciuto come l'aiuto psicologico del detenuto fosse

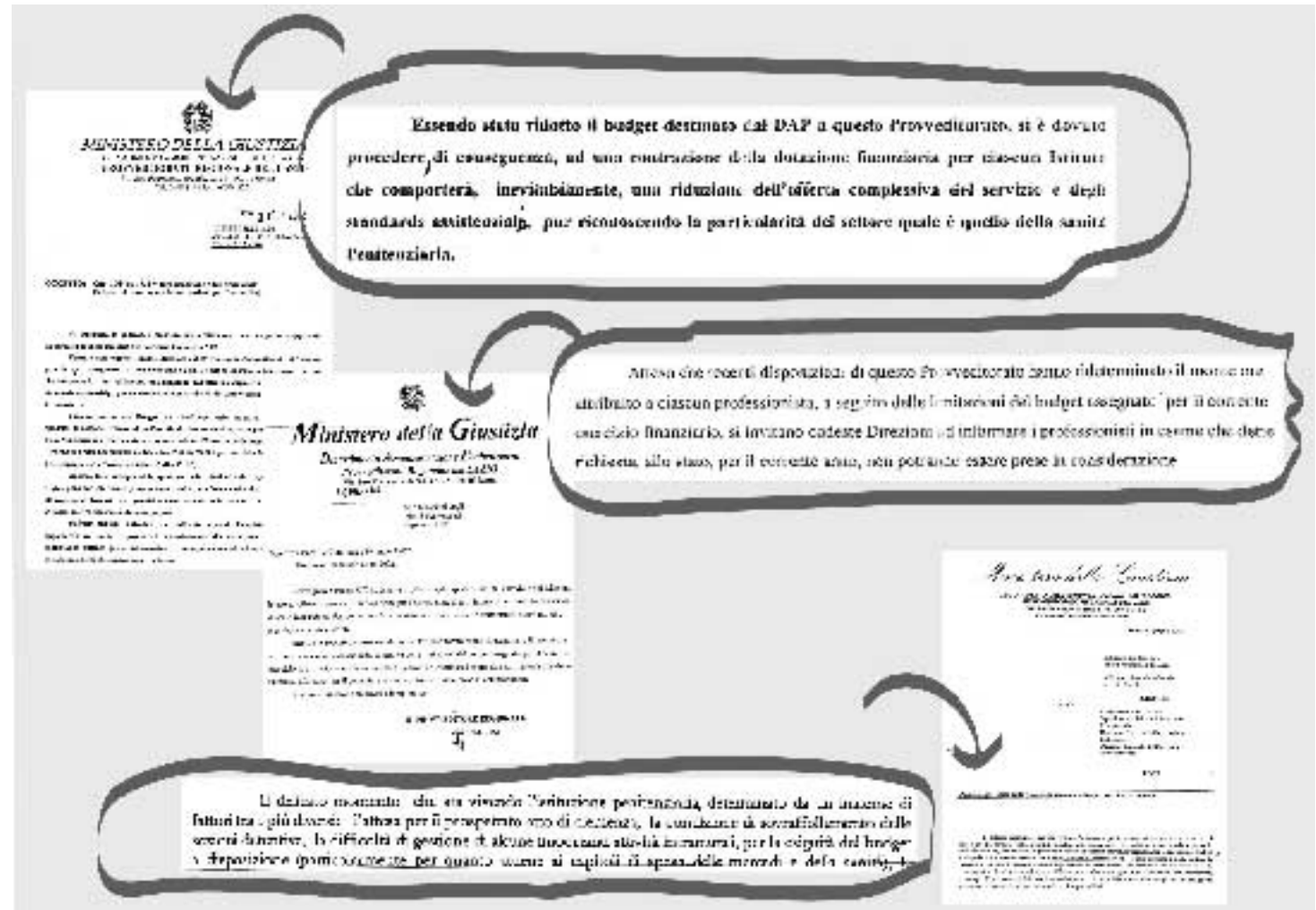
un momento importante del suo recupero e reinserimento. «Il recupero del condannato - aveva detto il 19 giugno scorso - è un recupero arduo, reso difficile da un lato da un contesto ambientale del carcere... dall'altro dal particolare profilo psicologico del detenuto spesso sprovvisto di quegli strumenti culturali, psicologici ed economici necessari...». Ebbene, «alla luce dell'aumentato fabbisogno della domanda...» - si legge in una lettera

indirizzata dagli psicologi di Rebibbia alla direzione, con cui chiedono «chiarimenti in merito alle motivazioni della riduzione del monte ore mensile...» - anche le prestazioni psicologiche sono state ridotte. Nonostante la consapevolezza dell'emergenza e dello stato di tensione dei detenuti. «Il delicato momento che sta vivendo l'istituzione penitenziaria - si legge, infatti, in una circolare del 12 giugno 2003 - determinato da un insieme di

fattori tra i più diversi: l'attesa per il prospettato atto di clemenza, la condizione di sovraffollamento delle sezioni detentive - (Sovraffollamento? Non era solo un problema di parametri da modificare?) - la difficoltà di gestione di alcune importanti attività intramurali, per la esiguità del budget a disposizione, particolarmente per quanto attiene ai capitoli di spesa delle merci e della sanità, la presenza di numerosi detenuti stranieri appartenenti ad etnie diverse, che portano nella vita quotidiana, le contraddizioni di culture e modi di vita differenti, (da notare l'accezione razzista di "diverso" non come fattore arricchente ma che crea "contraddizione") ma, anche come ogni anno, l'incidenza della temperatura elevata per l'approssimarsi della stagione estiva, sono solo alcuni dei motivi che consigliano una maggiore attenzione e una supplementare assunzione di responsabilità». Eppure davanti a un budget talmente esiguo e una serie di problemi così gravi, la priorità del ministero, resta quella di costruire nuove carceri, invece di rendere la vita vivibile in quelle che già esistono.

Maura Gualco

Il responsabile sanitario della Consulta penitenziaria: «Dal 2001 fondi ridotti del 35%»



proposta di legge bipartisan

«Solo Ciampi decida sulla grazia a Sofri»

ROMA Concedere o meno la grazia ad un condannato spetta solo ed esclusivamente al Presidente della Repubblica. Il ministro della Giustizia può al massimo trasmettere, qualora gli vengano richieste, tutte le informazioni necessarie ad emanare il provvedimento. È quanto prevede una proposta di legge «bipartisan», appena depositata alla Camera, che ha come primo firmatario Marco Boato, presidente del gruppo Misto di Montecitorio. A sottoscriverla diversi espo-

neri dei Ds (come Anna Finocchiaro), di Forza Italia (Michele Saprona), di An (Sergio Cola), della Margherita (Giuseppe Fanfani), del Pdc (il segretario Oliviero Diliberto), dell'Udc (Pino Piscicchio), dell'Udc (Giovanni Mongiello), del Nuovo Psi (Bobo Craxi), dello Sdi (Enrico Buemi), dei Verdi (Paolo Cento) e del Prc (Giuliano Pisapia). Si tratta di un disegno di legge di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione (quello che elenca i

poteri del presidente della Repubblica) che ha un intento ben preciso: chiarire una volta per tutte che il potere di concedere o meno la grazia ad un condannato spetta solo al Capo dello Stato in quanto «oggetto istituzionale unificante e super partes». Senza che sia il ministro della Giustizia a presentare di fatto la domanda di grazia e a controfirmarla. In sintesi, la tesi che è alla base della formulazione di questo testo è piuttosto semplice e ridimensiona la portata di un altro articolo della Costituzione, l'89, nel quale si stabilisce invece che nessun atto del Presidente della Repubblica possa considerarsi valido «se non è controfirmato dai ministri proponenti che ne assumono la responsabilità».

ratura elevata per l'approssimarsi della stagione estiva, sono solo alcuni dei motivi che consigliano una maggiore attenzione e una supplementare assunzione di responsabilità». Eppure davanti a un budget talmente esiguo e una serie di problemi così gravi, la priorità del ministero, resta quella di costruire nuove carceri, invece di rendere la vita vivibile in quelle che già esistono.

Iniziativa dei Ds della Campania: una vacanza in Italia per alcuni bambini cisiordani. Samaa: «Vogliamo ridere e studiare, siamo stanchi di vivere con la morte negli occhi»

Da Jenin al mare di Napoli, ritrovano il sorriso 15 piccoli palestinesi

DALL'INVIATA Caterina Perniconi

NAPOLI Da Jenin si arriva al mare in poco più di un'ora. Ma i bambini del campo profughi non lo sanno. Loro il mare non lo hanno mai visto. Da quella zona della Palestina è ormai impossibile raggiungerlo, ed iniziano ad applaudire di fronte alle acque di Napoli. «Siamo liberi», gridano, è la prima volta che possono farlo.

Sono i 15 bambini dei campi profughi di Jenin e di Balata, in Cisgiordania, che sono riusciti a trascorrere tre settimane in Italia, grazie ad un'iniziativa di solidarietà organizzata per la prima volta da un partito politico, i Ds della regione Campania. «È stata una scommessa - racconta Peppe Napolitano, responsabile organizzazione della segreteria regionale Ds - vorremmo avviarci verso una riforma del partito che si occupi di azioni di solidarietà concrete, non solo di finanziamenti e burocrazia. E questo è il primo passo importante». Fino all'ultimo momento i responsabili diessini sono stati incerti sull'esito dell'iniziativa, poiché per i

bambini è stato quasi impossibile riuscire ad avere i visti per uscire dalla Palestina. Dovevano partire all'inizio di giugno e dovevano essere più di 30 i ragazzi coinvolti, invece hanno raggiunto Napoli soltanto in 15, il 18 luglio. A tre giorni dalla partenza, inoltre, è arrivato il «no» israeliano all'utilizzo dell'aeroporto di Tel Aviv. Il gruppo, quindi, ha dovuto riattraversare i territori in direzione Giordania, superare innumerevoli check-point, e dopo due notti di attesa distesi sulla terra brulla prima del ponte, cioè del confine, sono riusciti a superarlo.

Dal loro campo profughi il mare dista solo un'ora, ma non l'hanno mai visto. Davanti al golfo hanno applaudito

Con loro ci sono due accompagnatori. Un ragazzo di trent'anni, Saher Hougan, tornato a Balata dopo una laurea in Ucraina. È un ingegnere informatico, disoccupato, e racconta che negli ultimi anni le cose nei territori occupati non sono migliorate, anzi. E Ferial Istei, una maestra di Jenin, che per la prima volta nella sua vita ha scoperto l'Europa. Chiusa religiosamente nel suo velo, un hijab verde pistacchio intarsiato di perline, ha gli occhi pieni di lacrime, di gioia. Vuole raccontare a tutti la possibilità che le è stata data, «comincerò con coloro che incontrerò sull'aereo del ritorno», dice.

«Questi bambini adesso conoscono un'alternativa - spiega Ferial - prima conoscevano solo il campo di Jenin, parlavano di morte, pensavano alla morte continuamente, addirittura la sognavano. Io vivo con i bambini tutti i giorni - racconta la maestra - o meglio, quando riesco a superare il check-point e raggiungere la scuola. Parlando con loro ho sentito spesso il dolore della scelta. Cioè pensavano solo al "come" morire: se oggi, facendosi esplodere, oppu-

re domani, sotto un bombardamento. Dopo quest'esperienza forse possono cominciare a pensare alla vita, all'impegno affinché la libertà di cui l'Europa gode venga estesa anche ai nostri territori. Ho capito che la normalità non è quella che ho vissuto finora. Da settembre insegnerò con

COMUNE DI PISA
P. O. Gare
AVVISO DI GARA
E' indetto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di ripristino e consolidamento statico delle sponde del Canale dei Navicelli, 2° lotto (app. 27/03) - Importo a base d'asta euro 5.687.273,50 - Categoria prevalente OG8. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia all'avviso integrale pubblicato sul SITAT e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare_lavori). Termine ultimo di presentazione delle offerte: 24 settembre 2003.
Il funzionario responsabile (Dr.ssa Giovanna Bretti)

uno spirito nuovo». Dei dieci bambini provenienti da Jenin, cinque sono orfani del padre, a due hanno ucciso i fratelli. Sono testimoni del bombardamento di Jenin dell'aprile 2002, hanno perso le loro case, o parti di esse, ma le loro famiglie non hanno intenzione di abbandonare la città, altrimenti sanno che non gli sarà permesso tornarci. Mohamad Weshaha ha 13 anni, due occhi scurissimi nei quali si legge la paura di tornare nei territori; lui ha perso la madre ed un fratello nel massacro di Jenin, altri tre dei suoi fratelli sono in prigione. È il più piccolo della sua famiglia, e alla vigilia della partenza pensa già ai check-point che dovrà superare l'indomani, ha il terrore di non arrivare.

I cinque bambini provenienti da Balata sono figli di genitori disoccupati e hanno famiglie numerosissime. A Nablus non c'è lavoro, ed Israele concede sempre meno permessi per andare a lavorare al di là dei confini. «Cantano solo canzoni patriottiche, dei loro campi - spiega Saher - non conoscono le canzoni dei bambini o quelle d'amore». Le due ragazze

del gruppo, Samaa e Safaa, sono sozzole e parlano di progetti futuri. Non vogliono trascorrere la giornata al cimitero, sulle tombe dei familiari defunti, come fa la loro madre. Vorrebbero studiare medicina, (una di loro sa già anche la specializzazione, chirurgia), e poi tornare nelle loro terre per aiutare i feriti e gli ammalati. Souzan Fatayer ha fatto da tramite tra i bambini di Jenin e Balata, e i Ds campani. È una ragazza di origine palestinese che vive da diciotto anni a Napoli, da quando ha deciso di venire a studiare in Italia. Ed è la prima immigrata che ricopre un ruolo

La Quercia: vorremmo avviarci verso una riforma del partito che si occupi di azioni di solidarietà concrete

dirigenziale all'interno della federazione diessina. «Quando sono arrivata avevano la morte negli occhi - racconta Souzan - ma oggi, alla vigilia della loro partenza, hanno ritrovato il sorriso. Hanno capito che c'è anche un altro mondo, che c'è un'altra speranza».

Di Napoli ricorderanno il mare, ed il calore della gente che li ha accolti. L'iniziativa lanciata dai Ds campani è stata promossa in tutta Italia, e le sottoscrizioni tra i militanti a tutti i livelli istituzionali hanno permesso di raccogliere circa 35 mila euro per realizzare il progetto. Dopo l'arrivo a Napoli i bambini hanno trascorso una settimana sul litorale salernitano, a Celle di Bulgheria, in un piccolo albergo sul mare. Poi, ospiti dei Ds locali, sono stati accompagnati a Procida, alla Reggia di Caserta, nei musei campani e nei parchi divertimenti. Ieri c'è stata la cena di saluto, un arrivederci più che un addio, presso la sede della comunità palestinese di Napoli. Ma senza i fuochi di artificio. Lo hanno chiesto i bambini. Il fischio sordo dei petardi è troppo simile a quello dei proiettili.